

ECONOMIA & LAVORO

La
P
rima

La regione comprendente Londra si conferma la più ricca della Ue, mentre quella del nord-est della Romania è la più povera. Tra le prime dieci per reddito pro capite disponibile - secondo i dati Eurostat - figurano l'Emilia-Romagna (ottava) e la Lombardia (nona)



MG TORNA A VIVERE IN CINA: 200MILA «PEZZI» ALL'ANNO

Il marchio Mg torna a rivivere in Cina. La berlina Mg 7 e la sportiva Mg Tf sono da ieri in produzione nello stabilimento di Nanjing Auto, il più antico costruttore automobilistico cinese, che due anni fa rilevò il marchio inglese finito in bancarotta. Nell'operazione Mg, Nanjing ha già investito 360 milioni di dollari per i prossimi cinque anni, con la previsione di aumentare gli investimenti di altri 450 milioni di dollari per giungere a un target produttivo annuo di 200mila vetture.

GIOCHI, LA SARDA PLASTWOOD FA CAUSA A COLOSSO USA

Barrette magnetiche clonate, realizzate in Cina, prive dei requisiti di sicurezza e distribuite in Usa dal colosso Mega Brands. Sarebbero la causa principale del tracollo del Plastwood, costretta a mettere in cassa integrazione i propri 180 dipendenti, secondo quanto affermato da Edoardo Tusacciu, titolare dell'azienda sarda di Calangianus divenuta famosa per la produzione del Geomag, il gioco di costruzioni basato sull'attrazione magnetica di cilindri e biglie.

Avanza l'Europa dei consumatori

Accordo nell'Unione per l'area unica dei pagamenti: bollette e mutui al supermercato

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

BANCHE Avanza, anche se con fatica, l'Europa che piace di più ai consumatori. Di certo sarà una felice scoperta, a breve, la possibilità di poter pagare la bolletta del telefono o della luce, anche presso un banco del supermercato sotto casa, debitamente

autorizzato e attrezzato. Con l'accordo siglato ieri dai ministri dell'Ecofin riuniti a Bruxelles, ha ricevuto una spinta molto importante la creazione di un'area unica per i pagamenti in Europa, nello stesso giorno in cui sono state approvate le nuove linee guida sulle fusioni bancarie che risponderanno, ben presto, al principio di maggior trasparenza e interverranno sui poteri delle autorità nazionali. La direttiva che propone la liberalizzazione dei pagamenti transfrontalieri a partire dal 2009 dovrebbe, effettivamente, facilitare, in modo considerevole, il pagamento di servizi dislocati anche in nuove istituzioni finanziarie. Dalle bollette alle contravvenzioni, dagli affitti delle abitazioni: queste operazioni potranno essere effettuate molto più agevolmente, dunque non soltanto attraverso le banche o gli uffici postali, e soprattutto con una modalità temporale uguale sia sul territorio nazionale sia su quello di un altro Stato dell'Unione europea.

Via libera dell'Ecofin alle nuove linee guida sulle fusioni bancarie che dovranno avere maggior trasparenza

Con l'identico conto corrente, secondo le considerazioni delle associazioni dei consumatori, si potrà compiere qualsiasi operazione. I pagamenti oltre confine andranno a buon fine entro tre giorni al massimo. In futuro, anche i pagamenti tramite il proprio telefono cellulare saranno autorizzati. La direttiva, ovviamente, prevederà delle regole ben ponderate per i consumatori, soprattutto dal punto di vista della protezione e della sicurezza. E con disposizioni inequivocabili per gli operatori dei servizi. Uno degli aspetti più interessanti è rappresentato dalla riduzione dei costi per questi servizi. Quando la direttiva entrerà in funzione, si calcola che ci sarà un risparmio anche di 300 miliardi di euro per quanto riguarda le commissioni. Attualmente, infatti, il costo delle commissioni per il pagamento delle utenze domestiche di aggirarsi sui 5 euro in banca e di 1 euro presso gli sportelli delle poste.

Il fattore più dirompente è costituito dal fatto che la direttiva darà vita ad una zona "unica" di pagamento in cui valgono le stesse regole e le identiche modalità. Se vogliamo, un fatto innovativo con pochi precedenti. Per il commissario al Mercato Interno, l'irlandese Charlie McCreevy, il via libera al primo passaggio della direttiva costituisce una "pietra miliare" nel processo di apertura dei mercati e per la protezione degli interessi dei consumatori. La direttiva ha assorbito, ha fatto notare Gianni Pittella, presidente della delegazione italiana nel Gruppo Pse, gran parte delle proposte dell'assemblea.



Il ministro delle finanze spagnolo Pedro Solbes con il ministro Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Yves Logghe/Ap

E, adesso, si tratta di accelerare ancora il processo legislativo. È importante anche l'altro provvedimento esitato ieri dall'Ecofin a proposito delle fusioni bancarie: la direttiva si propone di arginare il protezionismo delle banche centrali attraverso l'introduzione di alcune "regole

prudenziali" che permettono ad alcuni Stati di ostacolare una eventuale fusione bancaria con un certo grado di discrezionalità. Le modifiche introdotte sono essenzialmente cinque e riguardano la reputazione del candidato che vuole acquistare, la re-

putazione dei dirigenti che sono stati nominati per dirigere l'attività dell'impresa, la solidità dell'acquirente dal punto di vista finanziario, la sua capacità a rispettare i requisiti di prudenza e, infine, il rispetto delle regole che toccano la materia del riciclaggio.

ALITALIA

Il 26 aprile i sindacati da Libonati

Si terrà il 26 aprile il primo incontro tra il presidente di Alitalia, Bernardino Libonati, e i sindacati. È questo l'appuntamento, fissato dallo stesso Libonati, con i rappresentanti di tutte le sigle sindacali presenti nella compagnia. Fin dal suo insediamento, i sindacati avevano chiesto un incontro con il nuovo presidente per discutere della delicata situazione in cui versa la compagnia. Nella lettera di convocazione, Libonati invita Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sdl, Anpac, Up, Anpav e Avia ad un incontro «per discutere lo stato della società e delle sue evoluzioni future, nell'ambito della procedura di privatizzazione in corso e del mandato conferito».

PININFARINA

Forte perdita nel bilancio del 2006

Momento difficile per i grandi carrozzieri torinesi. La Bertone è in crisi e Pininfarina è in profondo rosso come dimostrato i risultati diffusi ieri. Perdita netta consolidata di 21,9 milioni (più che raddoppiata rispetto a 8,1 milioni nel 2005), valore della produzione in crescita a 588,8 milioni (+53,7%) e risultato operativo negativo per 43,5 milioni (-8,3 milioni). Questi i principali risultati del gruppo Pininfarina nel 2006. La posizione finanziaria netta del gruppo a fine 2005 era negativa per 120,9 milioni rispetto a -6,9 milioni a fine 2005. Per il 2007 il gruppo prevede un valore della produzione consolidata di oltre 800 milioni, un ritorno alla redditività operativa e una posizione finanziaria netta in calo.

Liberalizzazioni, la «fiducia» anche al Senato

Il voto previsto per venerdì. Duro scontro tra imprese della Tav e governo

di Bianca Di Giovanni

RUSH La seconda «lenzuolata» di Bersani arriva al voto finale in Senato nel mezzo delle polemiche. Fonti parlamentari rivelano che la fiducia sarà posta giovedì e votata venerdì mattina a Palazzo Madama. Il voto converte definitivamente il decreto, che scade il 2 aprile. Ma sul provvedimento si scatenano le reazioni di parecchie lobby. Colpi ad alzo zero quelli delle società che si sono viste annullare i contratti di appalto dei lavori Tav, ottenuti senza gara grazie a una riforma del governo Berlusconi. Le imprese impegnate nei lavori hanno acquistato intere pagine sui maggiori quotidiani, in cui si accusa il governo di aver emanato una misura illegittima, arrogante e soprattutto falsa. Secondo l'Agì (associazione imprese generali) non sarebbe vero che i contraenti siano inefficienti: se a 16 anni dall'avvio dell'opera alcuni lavori non sono iniziati è per mancanza di finanziamenti. Inoltre per loro non è vero che i prezzi siano lievitati e che con le gare si ottengano prezzi di favore. Non si è fatta attendere la replica del governo. «Il provvedimento

che revoca gli affidamenti per la Tav, non è né illegittimo, né arrogante - affermano in una nota congiunta Pier Luigi Bersani e Antonio Di Pietro - Il problema, per le tratte i cui affidamenti sono stati revocati, non sta nella messa in gara dei lavori, ma nel reperire gli oltre 12 miliardi di euro necessari.

Bersani e Di Pietro: regole chiare e procedure trasparenti per i grandi lavori

Stipulare l'attenzione su altre questioni non serve a niente». Per i ministri è falso affermare (come fanno le aziende) che la revoca «fa slittare la realizzazione delle opere, fa perdere all'Italia contributi comunitari per oltre 2 miliardi, scoraggia l'investimento dei capitali stranieri in Italia ed espone il Paese al rischio di emarginazione nel contesto europeo». Tutto falso. La messa in gara delle opere, continuano, «non farà perdere tempo, perché le gare potranno essere espletate nelle more dei tempi ancora necessari a finanziare queste infrastrutture; l'idea di perdere i finanziamenti comunitari è una minaccia strumentale, giacché i contributi disponibili

per il nostro Paese sono già stati destinati». Inoltre «le regole chiare e la competizione trasparente potranno solo attirare gli investitori, italiani e stranieri, che saranno finalmente messi in condizione di competere ad armi pari con gli attuali monopolisti; l'emarginazione dall'Europa la rischiamo solo continuando a tenerci fuori da regole e procedure europee e accettando costi delle opere pubbliche che non sono paragonabili a quelli d'uso in Europa». Questa storia l'Italia l'ha già vista, nel '99, quando Bersani introdusse le gare. Un'azienda spagnola offrì un ribasso del 47%, con un costo finale per chilometro di meno della metà della rimanente tratta.

Intesa Eni-Petrobras: obiettivo, petrolio e biocarburanti

Svilupperanno insieme tecnologie produttive di biodiesel. Scaroni: «Tappa importante nella strategia delle alleanze»

di Marco Tedeschi / Milano

Nuovo accordo internazionale per l'Eni. Dopo l'intesa con i russi di Gazprom, la compagnia petrolifera italiana ha sottoscritto a Brasilia, con Petrobras, un protocollo d'intesa per valutare alleanze strategiche nella produzione di biocarburanti e nella produzione e raffinazione di petrolio. Le due società metteranno insieme le proprie tecnologie per la produzione di biodiesel e bioetanolo al fine di sviluppare progetti congiunti per la produzione di biocarburanti. L'accordo prevede inoltre la possibilità di collaborare nella successiva commercializzazione sui mercati

internazionali. Petrobras è leader mondiale nella produzione su larga scala di bioetanolo. Il Brasile, del resto, è il primo produttore mondiale di bioetanolo da canna da zucchero, grazie a una serie di condizioni propizie: ampia disponibilità di terreni coltivabili (spesso sottratti, secondo le accuse degli ambientalisti, alla foresta amazzonica), acqua, clima, alta produttività delle colture specifiche. Eni, dal canto suo, ha allo studio sui biocarburanti la realizzazione di un impianto da 250mila tonnellate, nella raffineria di

Livorno, per la produzione di biodiesel di altissima qualità e lo sviluppo di progetti autonomi in alcuni Paesi dove la società ha una presenza radicata. «Nel campo dei biocarburanti e della conversione dei greggi pesanti - afferma l'amministratore delegato Paolo Scaroni - ci stiamo

La compagnia brasiliana è leader mondiale nella produzione su larga scala di bioetanolo

muovendo a livello globale. Il Brasile rappresenta una tappa molto importante nella strategia che vede Eni impegnata a costituire nuove alleanze strategiche in questi settori». Per quanto riguarda il petrolio, le due società studieranno progetti congiunti per la produzione e raffinazione: Eni metterà a disposizione di Petrobras la tecnologia esclusiva *Eni Shury Technology* per la conversione dei residui e dei greggi pesanti, tipici dell'*upstream* brasiliano, in prodotti finiti come gasolio e benzina nell'ambito di un'alleanza che consenta a Eni di avere spazio, in *partnership* con Petrobras, nella produzione e raffina-

zione di greggio in Brasile. Il paese sudamericano dispone di riserve di petrolio per circa 11,5 miliardi di barili e di gas naturale per circa 320 miliardi di metri cubi. Eni è presente in Brasile in quattro blocchi esplorativi offshore, nel bacino petrolifero di Santos, tra i più prolifici del Paese, e nel 1999 si è aggiudicata la concessione trentennale per la distribuzione di gas naturale nell'area nord occidentale dello Stato di San Paolo. Saipem e Snamprogetti, inoltre, hanno partecipato nel corso degli anni alla realizzazione di numerose infrastrutture nel settore petrolifero.

AUTOSTRADE

Ciucci (Anas): nessuna lista su società a rischio

Per ora non c'è alcuna black list di società che rischiano la revoca della concessione per i mancati investimenti: secondo la convenzione, i ritardi si possono contestare entro il 30 giugno. Lo ha affermato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, al termine di un'audizione alla Commissione Ambiente alla Camera, riguardo all'avvio di un'istruttoria nei confronti delle società inadempienti che rischiano la revoca della concessione, chiesta dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. «Il ministro - spiega Ciucci - si riferisce a un meccanismo insito nella convenzione che prevede che entro il 30 giugno si possa contestare alle concessionarie i mancati investimenti». Guardando alle prospettive dell'Anas, Ciucci ha affermato che «c'è una macchina che si sta riprendendo, che si sta rimettendo al lavoro a pieno ritmo» e il piano industriale «sarà pronto a giugno». Sul fronte degli investimenti, ha poi sottolineato, di aver già «approvato 30 nuovi progetti per 3 miliardi di euro» e di aver «sbloccato cantieri per 2 miliardi», che erano bloccati da contenziosi. «Il lavoro fatto, oltre ai lavori avviati, ci porta a prevedere che entro la fine dell'anno apriremo cantieri per altri 2 miliardi di euro», ha concluso. Mentre in riferimento agli adeguamenti tariffari 2007, l'Anas concederà l'accesso alla documentazione in dettaglio alle società concessionarie.